

La verifica di anomalia tra errore materiale e principio del risultato: nota a TAR Lazio, Sez. IV, n. 16638/2025

di Armando Pellegrino

Data di pubblicazione: 9-10-2025

La sentenza del TAR Lazio n. 16638/2025 affronta il delicato tema della verifica di anomalia delle offerte nel nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023). Il caso Konecta-Infocamere consente di riflettere sulla distinzione tra errore materiale non riconoscibile e difformità sostanziale dell'offerta. Il Collegio, respingendo il ricorso, riafferma che la legittimità del provvedimento di esclusione deve essere valutata al momento della sua adozione, senza possibilità di successiva correzione in autotutela. L'analisi evidenzia il rapporto tra principio del risultato, sostenibilità dell'offerta e affidamento della stazione appaltante, segnando un equilibrio tra tutela concorrenziale e certezza procedimentale.

Guida alla lettura

Guida alla lettura

1. Introduzione

La giurisprudenza amministrativa è da sempre impegnata nel difficile compito di bilanciare l'interesse alla massima partecipazione alle gare con l'esigenza di garantire la serietà e sostenibilità delle offerte. Il nuovo Codice dei contratti pubblici, approvato con d.lgs. 36/2023, ha inteso valorizzare il principio del risultato come criterio guida, ponendo al centro l'efficacia dell'azione amministrativa e la qualità dell'esecuzione contrattuale. Proprio in questo quadro si inserisce la sentenza TAR Lazio, Sez. IV, n. 16638/2025, che ha visto contrapporsi Konecta Italia S.p.A., esclusa dalla procedura di gara bandita da Infocamere per i servizi di contact center, e il Consorzio Leonardo, aggiudicatario. La controversia ruota attorno a un presunto errore materiale commesso dall'operatore economico nella fase di giustificazioni dell'offerta sospettata di anomalia. L'analisi della decisione permette di interrogarsi sul ruolo dell'autotutela, sui limiti alla modificabilità delle giustificazioni e sull'interpretazione del concetto di errore materiale nell'ambito delle procedure ad evidenza pubblica. Il caso offre altresì lo spunto per valutare criticamente l'impatto delle nuove coordinate normative introdotte dal Codice del 2023.

2. La verifca di anomalia e i limiti di rettifica in autotutela: rifelssioni sulla sentenza TAR Lazio n. 16638/2025

Il cuore della vicenda si concentra sul **subprocedimento di verifica dell'anomalia** dell'offerta *ex* art. 110 d.lgs. 36/2023. Konecta Italia, prima classificata nella gara, aveva indicato un numero di FTE (*Full Time Equivalent*) dedicati al servizio di consulenza *inbound* significativamente inferiore a quello necessario per coprire il fabbisogno stimato dal capitolato.

La stazione appaltante, a seguito di verifiche istruttorie, ha rilevato un **deficit di 9,26 unità equivalenti annue**, con un conseguente scostamento economico di oltre 800.000 euro, tale da compromettere la sostenibilità complessiva dell'offerta. Da qui l'esclusione per difformità sostanziale.

L'impresa ricorrente ha sostenuto che la discrasia fosse dovuta a un mero errore di trasposizione dai fogli excel alla relazione finale, tentando di correggerlo in sede di autotutela. Il TAR, tuttavia, ha sottolineato che la legittimità del provvedimento amministrativo va valutata in base alla situazione esistente al momento della sua adozione, senza che possano assumere rilievo modifiche successive. Tale affermazione si collega a un principio consolidato, secondo cui l'errore materiale può essere emendato solo se immediatamente riconoscibile ictu oculi dall'amministrazione, circostanza esclusa nel caso di specie.

Il Collegio ha richiamato espressamente la giurisprudenza secondo cui la fase di verifica di anomalia consente sì una certa elasticità, ammettendo compensazioni tra voci di costo e chiarimenti integrativi, ma non può tradursi in una **modifica sostanziale dell'offerta** a valle dell'esclusione. Diversamente, si aprirebbe la strada a una surrettizia riapertura dei termini, con violazione della *par condicio* tra concorrenti.

L'elemento critico della decisione risiede nella tensione tra due principi: da un lato, il *favor partecipationis*, che spinge a valorizzare la sostanza economica dell'offerta rispetto a meri errori formali; dall'altro, l'affidamento della stazione appaltante, che deve poter contare sulla coerenza dei dati forniti in sede procedimentale. Il TAR sceglie chiaramente di privilegiare il secondo, ancorando la valutazione di congruità a quanto rappresentato dall'operatore nel momento procedimentale rilevante.

Si coglie qui una declinazione peculiare del **principio del risultato**. L'obiettivo di garantire la serietà e sostenibilità delle offerte non viene perseguito attraverso un approccio sostanzialistico che consentirebbe di correggere *ex post* gli errori, ma tramite una rigorosa applicazione delle regole di procedura, al fine di assicurare la certezza e tempestività dell'affidamento. In tal modo, il risultato non coincide solo con l'aggiudicazione al miglior offerente, ma con la stabilità e affidabilità dell'intera sequenza procedimentale.

Dal punto di vista critico, si potrebbe obiettare che la scelta del Collegio rischia di irrigidire eccessivamente la dialettica della verifica di anomalia, che pure è stata tradizionalmente intesa come uno strumento di dialogo tra amministrazione e concorrente, finalizzato non già a punire ma a verificare la reale capacità esecutiva dell'offerta. In tale prospettiva, negare ogni rilevanza a un errore riconosciuto e documentato in tempi rapidi, potrebbe sembrare in contrasto con la logica collaborativa che il nuovo Codice intende promuovere.

Tuttavia, il TAR sembra muoversi in coerenza con un indirizzo volto a salvaguardare l'immodificabilità dell'offerta e a ridurre al minimo gli spazi di incertezza, anche a costo di



sacrificare la possibilità per l'impresa di rimediare a proprie disattenzioni. Ciò appare particolarmente rilevante in appalti complessi, dove la sottostima dei costi del personale non può essere considerata una mera svista, ma incide sul cuore della sostenibilità contrattuale.

Il rigetto della domanda risarcitoria e la declaratoria di improcedibilità dei motivi aggiunti e del ricorso incidentale completano il quadro, confermando che, una volta esclusa la fondatezza della censura principale, ogni altro profilo diventa recessivo.

3. Conclusioni

La sentenza TAR Lazio n. 16638/2025 rappresenta un tassello significativo nella costruzione giurisprudenziale intorno al nuovo Codice dei contratti. Il giudice amministrativo ribadisce che l'errore materiale non riconoscibile non può giustificare la riammissione del concorrente escluso, riaffermando i principi di certezza procedimentale e par condicio. L'analisi mostra come il principio del risultato sia interpretato non in chiave sostanzialistica, ma come garanzia di affidabilità del processo di affidamento. La scelta del Collegio, pur suscettibile di critiche sul piano del favor partecipationis, appare funzionale a consolidare la fiducia nelle procedure di gara e a prevenire derive manipolative. La decisione, infine, sollecita una riflessione più ampia sul ruolo dell'autotutela e sui limiti di intervento postesclusione, confermando la centralità della fase di verifica di anomalia come momento di verità del confronto concorrenziale.

Pubblicato il 25/09/2025

N. 16638/2025 REG.PROV.COLL.

N. 04460/2025 REG.RIC.

R E P U B B L I C A I T A L I A N A

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

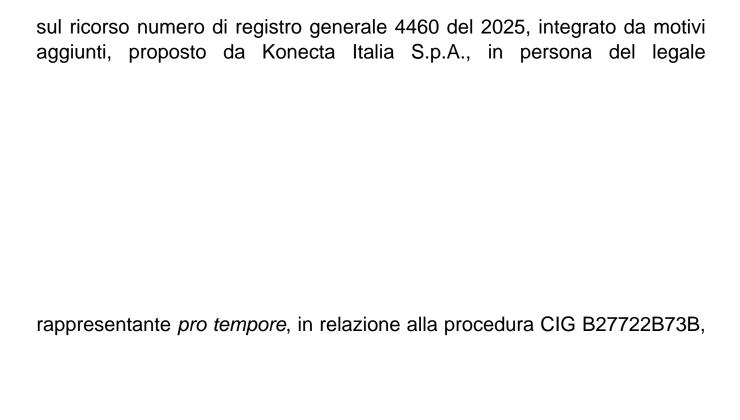
Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio

(Sezione Quarta)

ha pronunciato la presente



SENTENZA





rappresentato e difeso	dagli avvocati Fab	io Altamura, Gian	carlo Sorrentino,



Valeria	Falconi,	con	domicilio	eletto	presso	lo	studio	Fabio	Altamura	in



Roma, via Cicerone, 60;

contro

Infocamere S.C.P.A., in persona del legale rappresentante pro tempore,

rappresentato	e difeso da	gli avvocati	Marco Giu	ıstiniani, Ant	tonello Frasca

Alessandro	Paccione,	con	domicilio	eletto	presso	lo	studio	Marco



Giustiniani (Pavia e Ansaldo) in Roma, via Bocca di Leone n. 78;

Ministero del Turismo, Presidenza del Consiglio dei Ministri, in perso	ona del

legale	rappresentante	pro	tempore,	rappresentat	i e	difesi	dall'Avvo	catura

Generale dello Stato, domiciliataria <i>ex lege</i> in Roma, via dei Portoghesi, 12;
nei confronti Consorzio Leonardo Servizi e Lavori "Società Cooperativa Consortile
Stabile", in persona del legale rappresentante pro tempore, rappresentato e

difeso	dagli	avvocati	Andrea	Ruffini,	Marco	Orlando,	Antonietta	Favale,



Matteo Valente, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

per l'annullamento

Per quanto riguarda il ricorso introduttivo:

- della Determina Rep. 119/2025-A12000 avente ad oggetto il provvedimento di esclusione nell'ambito della procedura di gara aperta, ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. 36/2023, preordinata all'affidamento dei "GE2403S ervizi di Contact Center" (CIG B27722B73B CUP J51B21002940006) nei confronti di Konecta Italia S.p.A.;
- della Relazione del RUP relativa al sub-procedimento di verifica di congruità dell'offerta;
- della Comunicazione di esclusione ai sensi dell'art. 90, comma 1 lett. d) del d.lgs. n. 36/2023 del 24.2.24;

- del Capitolato Tecnico qualora interpretato nel senso di ritenere l'offerta di Konecta Italia S.p.A. difforme alle richieste capitolari;
- di ogni altro atto ad essi presupposto, consequenziale e/o comunque connesso e conseguente, quand'anche sconosciuto;

nonché per la declaratoria

- del diritto di Konecta Italia S.p.A. ad essere riammessa e a vedersi aggiudicata la gara per cui è causa, oltre che per il risarcimento del danno in forma specifica e – se del caso - per equivalente, e per la caducazione del contratto eventualmente stipulato nell'ipotesi di aggiudicazione a terzi, con dichiarazione di disponibilità al subentro per la negata ipotesi in cui il contratto venisse appunto stipulato nelle more del gravame.

Per quanto riguarda i motivi aggiunti presentati da KONECTA ITALIA S.P.A. il 29\4\2025 :

- della risposta all'istanza di autotutela trasmessa da InfoCamere in data 8 aprile 2025;
- della Determina Rep. 212/2025 A12000 di aggiudicazione della procedura aperta, ai sensi dell'art. 71 del D. Lgs. n. 36 del 31 marzo 2023, per l'aggiudicazione di "GE2403 – Servizi di Contact Center" CIG B27722B73B - CUP J51B21002940006 in favore del Consorzio Leonardo Servizi e Lavori Società Cooperativa Consortile Stabile;
- della comunicazione di aggiudicazione ai sensi dell'art. 90, comma 1, lett. c), del D.Lgs. n. 36/2023.

Per quanto riguarda il ricorso incidentale presentato da CONSORZIO LEONARDO SERVIZI E LAVORI il 16\5\2025 :

- della Determina Rep. 119/2025-A12000 avente ad oggetto il provvedimento di esclusione nell'ambito della procedura di gara aperta, ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. 36/2023, preordinata all'affidamento dei "GE2403 – Servizi di Contact Center" (CIG B27722B73B - CUP

J51B21002940006) nei confronti di Konecta Italia S.p.A., nella parte in cui non ha riscontrato ulteriori cause di esclusione;

- della Relazione del RUP relativa al sub-procedimento di verifica di congruità dell'offerta, nella parte in cui non ha riscontrato ulteriori cause di esclusione;
- del Capitolato Tecnico qualora interpretato nel senso di ritenere l'offerta di Konecta Italia S.p.A. non difforme alle richieste capitolari;
- di ogni altro atto ad essi presupposto, consequenziale e/o comunque connesso e conseguente, quand'anche sconosciuto.

Visti il ricorso, i motivi aggiunti e i relativi allegati;

Visti gli atti di costituzione in giudizio di Infocamere S.C.P.A., del Ministero del Turismo, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Consorzio Leonardo Servizi e Lavori "Società Cooperativa Consortile Stabile";

Visto il ricorso incidentale proposto dal ricorrente incidentale Consorzio Leonardo Servizi e Lavori;

Visti tutti gli atti della causa;

Relatore nell'udienza pubblica del giorno 24 settembre 2025 il dott. Giuseppe Bianchi e uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale;

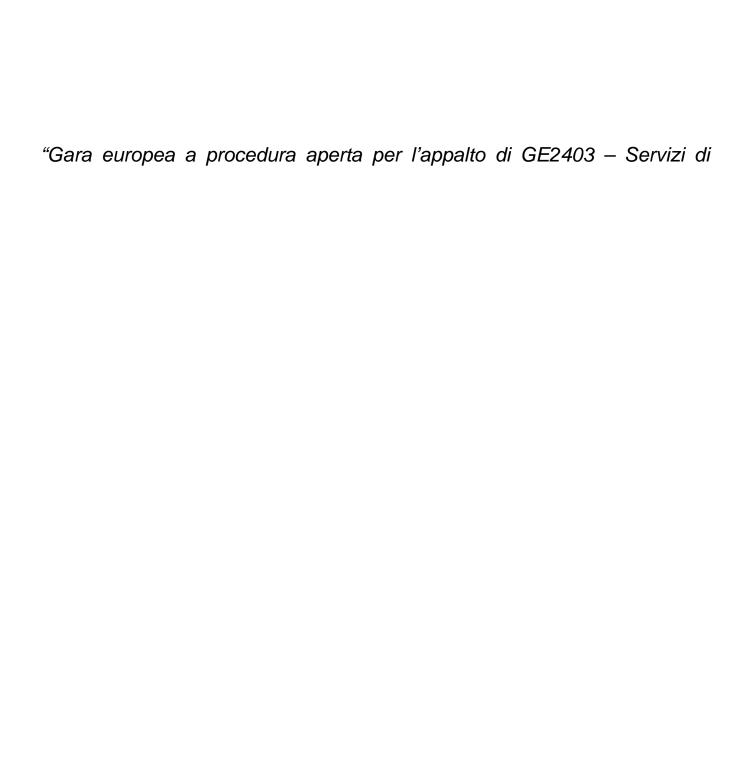
1. Con il ricorso introduttivo la parte ricorrente ha esposto che:

- "con Determina a Contrarre Rep. n. 317/2	024-A12000, sottoscritta dal



Direttore	Generale	in	data	9.7.2024,	InfoCamere	S.C.p.A.	ha	indetto	la





contact center";

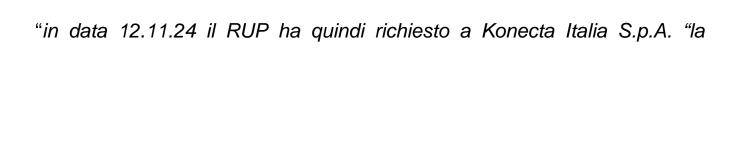
- "allo scadere del termine per la presentazione delle offerte fissato al



30).9.202 <i>4</i>	l, e al te	ermine d	dei lavo	ri della	Comn	nissione,	Konecta	Italia	S.p.A.

risulta essersi posizionata al primo posto";
- poiché l'importo complessivo offerto e i relativi costi per la manodopera risultavano inferiori a quelli stimati, la stazione appaltante ha avviato il
subprocedimento di verifica dell'anomalia ex art. 110 del d.lgs. n. 36/2023:







documentazione e le	e spiegazioni relat	tive alle voci di pr	ezzo che concorron	0

2	formara	l'importo	complessi	vo offerto";	
a	ioiiiiaie	Ι ΙΙΤΙΡΟΓΙΟ	Complessi	<i>vo oneno</i> ,	

- "in data 25.11.2024 Konecta ha riscontrato le richieste della Stazione





tecnico/economica dell'offerta";	
- "in data 6.12.2024, il RUP chiedeva	a ulteriori chiarimenti ed informazioni

rispetto	al	"dimension	amento	del	personale	prospe	ettato"	е	"agli	ulteriori

costi preventivati"";

- "in data 17.12.2024, Konecta trasmetteva la "Relazione sulla sostenibilità

tecnico/economica	dell'offerta"	nella	quale,	con	riguardo	alla	stima	degli

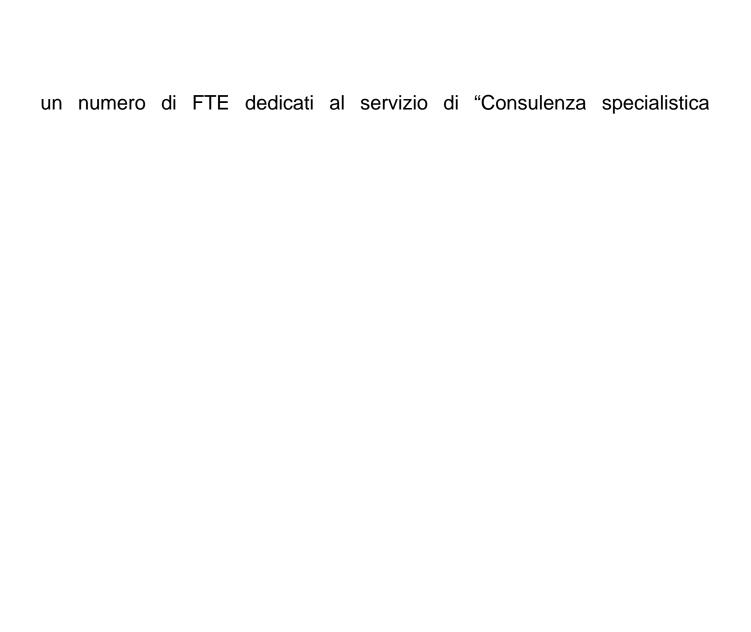


FTE per i diversi	servizi	oggetto	di appalto,	per un	mero	errore	materiale



derivante	dalla trasp	oosizione dei	valori conte	enuti nel fogl	io excel all'	interno

della relazione trasmess	sa, veniva ripol	rtata la seguente	e tabella [indican	te





:1	4						(alaalla		
II	terzo	annoj	quando	invece	Ia	corretta	тарена	riportante i vai	on corretti

derivanti	dal	foglio	di	calcolo	utilizzato	dalla	ricorrente	avrebbe	dovuto

essere	la	segue	ente	[i	ndica	ante	un	num	ero	di F	TE	dedic	ati a	l se	rvizio	di

"Consulenza specialistica Inbound" pari a 23,5 per ciascuno dei tre anni]";
- "in data 24.2.2025 la Stazione Appaltante comunicava il provvedimento di



esclusione ai sensi	dell'art. 90,	, comma	1 lett. d),	del D.Lgs. r	n. 36/2023 sul

 presupposto	che	l'offerta	presentata	fosse	"difforme	rispetto	alle



specifiche	espresse	nel Capitol	ato tecnico	" e "non se	eriamente p	roposta e,

pertanto, co	onsiderata and	omala";			
- "Konecta,	avvedutasi d	'ell'errore ma	teriale comn	nesso nella t	rasposizione







immediatamente [in data 5 marzo 2025] un'istanza in autotutela, chiarendo

l'avvenuto	l'orroro"
$I = VV \cup UU \cup UU$	1 6111116

- 2. Con il ricorso introduttivo la ricorrente ha impugnato il provvedimento di esclusione articolando la seguente censura:
- I. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART 110 DEL D.LGS. N. 36/2023. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEL PARAGRAFO 22 "VERIFICA DELL'ANOMALIA DELL'OFFERTA" DEL DISCIPLINARE DI GARA. VIOLAZIONE DELL'ARTICOLO 1 DEL D.LGS. N. 36/23 "PRINCIPIO DEL RISULTATO". CARENZA ASSOLUTA E DIFETTO DI ISTRUTTORIA; INGIUSTIZIA MANIFESTA E TRAVISAMENTO DEI FATTI. IRRAGIONEVOLEZZA E SPROPORZIONE DEL PROVVEDIMENTO



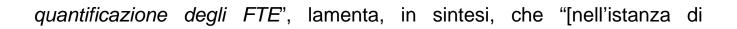
La p	oarte,	dopo	aver	preme	esso	che	"in	sede	di a	autotu	tela,	avve	dutas	i del

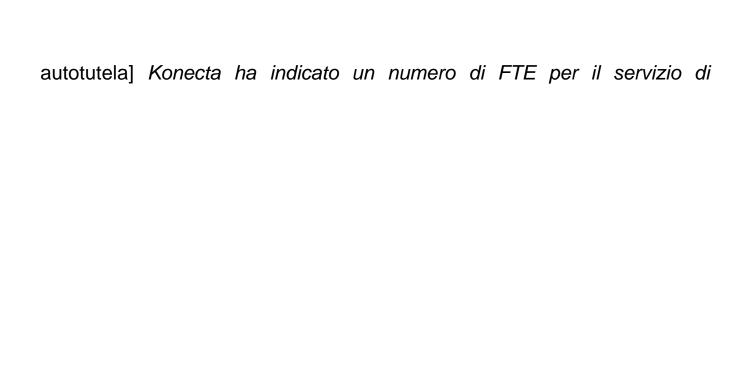


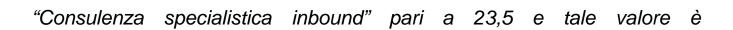
mero errore materiale in cu	i era incorsa nei pr	ecedenti chiarimen	ti, Konecta



ha	evidenziato	ad Inf	oCamere	il cor	retto	effort	conside	rato (e la	corretta







perfettamente	congruo e com	patibile non solo	o i) con le previs	ioni capitolari

ma	anche ii) c	on l'off	erta comp	lessivament	e col	nsiderata".			
La	ricorrente	ha d	concluso	chiedendo	al	Tribunale	di	"annullare	il







procedura in favore di Konecta S.p.A. ...; - in via gradata condannare la

04	1 11 1	_ 1		-1-:	-1 :- :	: . : . : . : . : . : . : . :
Stazione .	Appaitante	aı	risarcimento	aeı	aanni	SUDITI.

- 3. Con ricorso per motivi aggiunti la ricorrente ha impugnato la risposta negativa alla sopra citata istanza di autotutela avanzata dalla medesima ricorrente a seguito del provvedimento di esclusione e il provvedimento di aggiudicazione della procedura di affidamento in favore del Consorzio controinteressato.
- 4. Si sono costituiti in giudizio per resistere al ricorso InfoCamere S.C.p.A. e l'aggiudicatario controinteressato.
- 5. La parte controinteressata ha presentato anche un ricorso incidentale "escludente", articolando due motivi di ricorso rubricati come segue:
- I. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 110 DEL D.LGS. N. 36/2023. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEL PARAGRAFO 22 "VERIFICA DELL'ANOMALIA DELL'OFFERTA" DEL DISCIPLINARE DI

GARA. VIOLAZIONE DELL'ART. 1 DEL D.LGS. N. 36/23. DIFETTO DI ISTRUTTORIA; INGIUSTIZIA MANIFESTA E TRAVISAMENTO DEI FATTI. IRRAGIONEVOLEZZA E SPROPORZIONE DEL PROVVEDIMENTO

ADOTTATO.

II. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 110 DEL D.LGS. N. 36/2023. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DEL PARAGRAFO 22 "VERIFICA DELL'ANOMALIA DELL'OFFERTA" DEL DISCIPLINARE 8 DI GARA. VIOLAZIONE DELL'ART. 1 DEL D.LGS. N. 36/23. DIFETTO DI ISTRUTTORIA; INGIUSTIZIA MANIFESTA E TRAVISAMENTO DEI FATTI. IRRAGIONEVOLEZZA E SPROPORZIONE DEL PROVVEDIMENTO

ADOTTATO.

- 6. Con ordinanza n. 3273 del 13 giugno 2025 il Collegio ha rigettato la domanda cautelare proposta dalla parte ricorrente.
- 7. All'udienza pubblica del 24 settembre 2024 la causa è stata trattenuta

per la decisione.

- 8. Può prescindersi dall'esame delle eccezioni di inammissibilità sollevate dalla stazione appaltante in quanto il Collegio non ritiene fondate, nel merito, le censure mosse dalla parte ricorrente avverso gli atti gravati con il ricorso introduttivo alla luce delle considerazioni di seguito esposte.
- 9. Come rappresentato nel provvedimento di esclusione e nella relazione

del RUP in esso richiamata, le ragioni dell'esclusione sono legate "al



numero	di	operatori	FTE	(Full	Time	Equivalent) previsti	[dalla	ricorrente

3

specialistica Inbound".
Il RUP nella suddetta relazione, muovendo dal monte ore stimato nel bando (paragrafo 4.3) per l'erogazione del suddetto servizio (98.264 ore), ha calcolato (al pari di quanto ha fatto il ricorrente nel ricorso: pag. 11) che
"per poter coprire l'intero fabbisogno espresso dal Capitolato per il servizio



di	"Consulenza	specialistica	Inbound",	sono	necessari	23,46	FTE	medi

annui".

Da tale incontroversa premessa, il RUP è giunto alla conclusione che "a



fronte	dell'indicazione	di un	numero	di FTE	medio	annuo	pari a	14,2,
							,	, ,

inferiore	rispetto a	quello a	appena	calcolato,	ne cons	egue che	e la K	(onecta



Italia S.p.A.	non abbia	sufficienti	risorse,	in termini	di operatori	(FTE),	per

erogare la prestazione come previsto dal Capitolato tecnico".
Ne ha ricavato, inoltre, che "il concorrente [ha] sottostimato, per il calcolo



relativo ai costi del personale,	il numero di FTE	necessari per ga	arantire una



completa	erogazione	dei	servizi	di	consulenza	specialistica	inbound	а



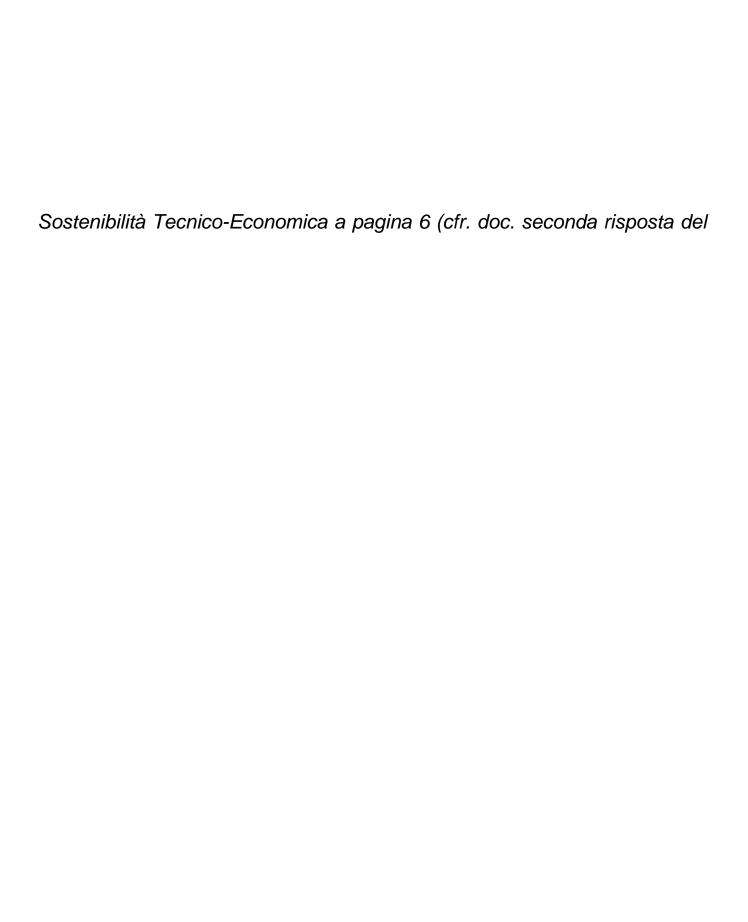
presidio	per	98.264	ore	(c.d.	monte	ore	contrat	tuale),	in	conformità	alle





dichiarato,	come	riportato	nella	tabella	di	sintesi	nella	Relazione	di







17/12/2024),	di aver	previsto,	per il	servizio	di '	"Consulenza	specialistica



inbour	nd", solo	o 14,2 F	TE medi	anno, e	equivale	enti a un	totale di	59. <i>4</i> 69,6	ore







(38.780,88 ore nel triennio pari a 9,26 FTE medi annui). I 9,26 FTE



mancanti,	valorizzati	secondo il	costo med	dio annuo (di € 29.379	,06 per FTE,



dichiarato dall'appaltatore	e in tabella a pagina 8 pe	r un operatore inquadrat	' О

al 3° livello (cfr. doc. prima Pagina 7 risposta del 25/11/2024),



co	omporter	ebbero	costi	non c	onside	erati pa	ari a d	circa €	816.1	50,28	nell'arc)



dei	36	mesi	previsti	dalla	durata	contratt	uale",	con	la	consegu	enza	che

"l'offerta del concorrent	te risulterebbe	in perdita per	un ammontare	stimato



pari	ad	almeno	Euro	322.365,28	(somma	calcolata	sottraendo	all'utile



dichiarato	di	Euro	493.	785,C	00, i	costi	per	gli	FTE	medi	mancan	iti, į	pari	ad

Euro 816.150,28)".

10. Tanto premesso si osserva quanto segue in ordine alle doglianze sollevate con il ricorso introduttivo.

Ai fini della decisione appare decisivo sottolineare come sia indiscusso che l'errore commesso nella vicenda in esame dalla parte ricorrente (nell'indicare, in occasione delle seconde giustificazioni, la ripartizione degli operatori FTE dedicati ai servizi da erogare) non era in alcun modo riconoscibile da parte della stazione appaltante (né la parte ricorrente ha dedotto che tale errore fosse riconoscibile).

Infatti, l'errore di trascrizione - quello in cui afferma di essere incorsa la ricorrente - di norma non risulta riconoscibile da parte della stazione appaltante in base alla mera lettura del documento, ma postula necessariamente, ai fini della sua correzione, il ricorso ad elementi esterni al documento stesso (cft. TAR Salerno, sez. I, 27/06/2023, n. 1563).

Ne deriva che nessun rilievo può essere mosso alla stazione appaltante per non essersi avveduta dell'errore e per non aver consentito alla parte ricorrente di correggerlo nel corso della fase di verifica dell'anomalia.

11. Alla luce di tale premessa il ricorso proposto dalla parte avverso l'esclusione non è fondato.

Il ricorso, infatti, è incentrato sul tentativo di dimostrare che, avendo riguardo alla nuova ripartizione di FTE indicata dalla ricorrente con l'istanza di autotutela successiva all'esclusione, l'offerta presentata risulterebbe in linea con le previsioni capitolari e non anomala.

La ricorrente non mette affatto in discussione il fatto che la propria offerta, sulla base dei dati dalla stessa rappresentati nel corso del subprocedimento di verifica dell'anomalia - relativamente al dimensionamento per il servizio di "consulenza specialistica inbound" -, non consentiva di erogare i servizi nella misura richiesta nel capitolato e conseguentemente comportava una sottostima del costo del personale da dedicare servizio di "consulenza specialistica inbound", rendendo dunque l'offerta nel suo complesso non attendibile in relazione alla corretta esecuzione dell'appalto.

In particolare, nel ricorso la parte ricorrente non contesta, neanche genericamente, la fondatezza dei rilievi inerenti l'insufficienza degli operatori FTE originariamente destinati - in numero pari a una media di 14,2 - al servizio di consulenza specialistica inbound e la conseguente omessa

considerazione di costi per la manodopera "pari a circa € 816.150,28

nell'arco dei	i 36 mesi prev	visti dalla dur	rata contrattua	ale", tale da re	ndere non

sostenibile l'offerta.
In altre parole, il contenuto del ricorso - nel quale la ricorrente ammette
come la congruità dell'offerta sia stata dimostrata solo <i>ex post</i> con l'istanza

di	autotutela	- conferma	la correttezza	a del provve	dimento di	esclusione: la

stazione	appaltante	- che al	momento	dell'esclusione	e non	avrebbe	potuto

riconoscere	l'errore -	bene ha	ı fatto a	ad esc	ludere	l'offerta	della	ricorrente

che,	а	dire	della	medesima,	sarebbe	diventata	congrua	solo



successivamente	alla	conclusione	della	verifica	di	anomalia,	con	la

correzione dell'errore tramite istanza di autotutela.
Del resto è noto che la legittimità di un provvedimento amministrativo deve essere apprezzata con riferimento allo stato di fatto esistente al momento della sua emanazione, con conseguente irrilevanza di eventuali
sopravvenienze che determinino un mutamento del quadro fattuale ab

origine considerato dall'Amministrazione.
Ne discende che la nuova ripartizione degli operatori FTE resa nota alla stazione appaltante solo dopo il provvedimento di esclusione non è idonea
ad inficiare ex post il precedente atto amministrativo di esclusione, la cu



legittimità	va	verificata	alla	stregua	della	situazione	nota

all'Ammir	nictrazione	al momento	della sua	adozione

- 12. Né può assumere rilievo in senso contrario a quanto sopra osservato l'orientamento giurisprudenziale (richiamato dalla parte ricorrente) che, nell'ambito della verifica di anomalia, ammette entro certi limiti:
- la possibilità di modificare la composizione dell'offerta, operando nella fase della verifica di anomalia compensazioni tra le diverse voci di costo che compongono l'offerta (Consiglio di Stato, sez. III, 25.10.2024, n. 8562);
- la possibilità di modificare con le giustificazioni finali le voci di costo indicate nelle precedenti giustificazioni (Consiglio di Stato, sez. V, 26.06.2019, n. 4400).

Nel caso di specie, infatti, la parte vorrebbe legittimare una modifica del contenuto delle giustificazioni che intervenga non nel corso del procedimento di anomalia – come nelle ipotesi considerate nella

giurisprudenza appena citata – bensì dopo la conclusione della suddetta fase e a valle del procedimento di esclusione.

- 13. L'infondatezza della domanda di annullamento comporta il rigetto della domanda risarcitoria, che non può trovare accoglimento in assenza del presupposto rappresentato dall'illegittimità del provvedimento assunto dalla parte come fonte del danno.
- 14. L'infondatezza del ricorso principale implica:
- l'improcedibilità per sopravvenuta carenza di interesse dei motivi aggiunti con i quali sono stati impugnati provvedimenti sopravvenuti in corso di causa (la risposta negativa della stazione appaltante all'istanza di autotutela e l'aggiudicazione della gara in favore del controinteressato), dal cui annullamento parte ricorrente non potrebbe trarre alcun beneficio, una volta confermata la legittimità del provvedimento di esclusione;
- l'improcedibilità per sopravvenuta carenza di interesse del ricorso incidentale proposto dall'aggiudicataria, la quale facendo salvo il bene della vita ottenuto (l'aggiudicazione) non può nutrire alcun attuale interesse al suo accoglimento.
- 15. Le spese di giudizio seguono la soccombenza nei rapporti tra la parte ricorrente, la stazione appaltante e il controinteressato, mentre possono essere compensate rispetto al Ministero del Turismo e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri stante la costituzione solo formale di questi ultimi.

P.Q.M.

- Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio (Sezione Quarta), definitivamente pronunciando sul ricorso, come in epigrafe proposto:
- respinge il ricorso introduttivo;
- dichiara improcedibile il ricorso per motivi aggiunti ed il ricorso incidentale.

Condanna la parte ricorrente al pagamento delle spese di lite a favore di

Infocamere S.C.P.A., in ragione di € 2.500,00, oltre accessori come per legge, e a favore di del Consorzio Leonardo Servizi e Lavori, in ragione di € 2.500,00, oltre accessori come per legge.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa.

Così deciso in Roma nella camera di consiglio del giorno 24 settembre 2025 con l'intervento dei magistrati:

Francesco Mele, Presidente

Marianna Scali, Primo Referendario